

amalato; et che il bassà havia fato far tal proclame acciò non si sapesse tal malatia; et che non era seguito pace, ni alcun acordo col Sophi, *imo* che Peri bassà dovea passar a Constantinopoli, perchè quelle zente li havia ditto, over voleano far fati d'arme con il Sophi, overo levarse. Et però esso havia scritto al Signor di questo: qual li havia risposto dovesse tornar a Constantinopoli; et che la Soria, partito il fusse, faria mutatione. Le qual nove dice, le davano fede per averle da persona *fide digna*. Poi parlono di la pace à mandato a dimandar il Signor turco a quel Re. È cosa di gran momento, et che a la Epifania si farà una dieta e se li darà risposta, perchè se li principi christiani volesseno far etc., non facendo si acorderiano. Scrive poi e sollicita la expedition dil suo successor, acciò possi venir a repatriar etc.

*Da Andernopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, date a dì 12 Octubrio.* Come partì da Constantinopoli e vene li. A dì 24 zonse. È andato dal Bassà novo; li fe' torta ciera, e con gran strepito di alcuni querelanti etc. Esso visitò il Bassà, si alegrò di esser sentà Visier, e li fece uno presente di una vesta di veludo, una di raso, una damaschin, et una di scariato, et una vesta al suo prothojero et Capizi. Poi il Bassà fe' cridar chi si richiamava dil Baylo vengnisse che li udiria; e veneno alcuni, quali feno lezer li arzi. Et il Bassà udendo questi richiami, vene in tanta colora, presente li cadilascher, che non volve udir da esso Baylo la risposta, dicendo: « Credevamo aver paxe; ma si fa pezo che si se fusse in guera ». E lui Baylo, pur volendo justificar, disse: « Non te voio ascoltar ». Pur il Baylo disse che a torto improperava la Signoria avesse compagnia con corsari, dicendoli quello havia fato Curtogoli contra li subditi nostri, che sono 3000 schiavi su la Natolia ancora fati presoni per lui, e quello capitano di le fuste di la Valona, che ha fato 80 schiavi su quel di Sibinico terra di la Signoria nostra. Hor il Bassà disse, questi tali li desse li soi arz e parleria, dicendo il Signor è uno serpente, ha sete; visti però questi arz, li mandì a la Signoria, da la qual sia satisfati, minazando molto; e non satisfacendo questi danni, la porterà la pena. Alibeì dragoman volve parlar in justification nostra; il Bassà li fe' uno rebufò; li convene tacer. Questo Bassà è homo novo, ne stima poco; e per la vittoria à 'uta il Signor, li par christiani non possi contra di lui; però si fazi provision. Et manda a la Signoria uno schiavo, che tien il Signor non sapia niente; il qual è zorni 16 non à fato Porta, et par si curi poco; monstra lasar governar a

uno Bassà homo senza pratica, qual non stima niun, et è homo pericoloso. Si dice, il Signor è amalato di febre. Non val ditò Bassà habbi manzato; sichè danari è in precio de li al presente, e bisogna dar e dar. Quelle cose di Schiros e di Schiati fa gran richiami a la Porta. Poi quel Troylo con le fuste di Rodi; sichè per tutto vien fato gran minaze. Al presente bisogna spender e non sparagnar, perchè 'l Signor non pol viver tropo; fa disordeni in caze. Saria bon si mandasse de li uno con una letera al Signor, e si voria aver la fede dil chadi di la Valona di le fuste, e si proveria è bugiardi questi; e altri aricordi dà *ut in litteris*. La qual letera sarà transladata et il Signor l'adirà, altramente non è niun possi parlar al Signor in nostra justification, e venendo porti le veste al Signor, *ut in litteris*, poche, come apresenta lui Baylo, e bisogna dolersi esser in colpa compagni di ladri e corsari, e justificar le raxon nostre. E chi vegnirà, bisogna, oltre i presenti, porti ducati 1500 per poter donar, perchè questi non ha vergogna: chi non li dà, domandano. Se Peri bassà, ch'è pratico, fusse qui, non saria ste cosse, e bisogna chi vien porti presenti per do Bassà. Poria esser Peri vi fusse tornà. E scrive li presenti bisogna, *ut in litteris*. Forsi saria bon mandar ambasciadori e baylo in suo loco, che ad ogni modo presto compie, e farà questo officio, perchè lui non pol far nulla, nè li val la pratica; e saria bon aver una letera da Mustafa, che 'l caxal fo depredà le anime soto Sibinico era di la Signoria. Questi fano come mori: voleno in gola etc. Scrive, Alibeì si porta ben; e voria la Signoria mandasse de li Nicolò Aurelio, qual li piacerea. Scrive, a uno miracur qual va a la caza col Signor, li ha donato una vesta di raso verde e certe confetion, e ditoli le raxon nostre; ha promesso far bon officio col Signor. *Etiam* col medico dil Signor, Ali Celabi, qual sta di e note col Signor, ben conosuto da domino Andrea Griti, vol far il simile. Aspeta uno caro di pera con confetion etc. *Item*, aspeta li formazi si apresenterà, et perchè altramente non si pol far, bisogna per questi do anni spender. Scrive, l'orator di l'Ongaro, qual anni 5 è sta retenuto e uno altro orator dil dito è stà retenuto anni do, il Signor li ha chiamati e ditoli vol far la pace col suo Re, e non vol restituir i lochi i tien di quel regno, et ha mandà uno schiavo a quel Re con letere, non restituendo nulla, farà la pace con lui, e mandì mandato di concluder. Peri bassà si ritrova al pe' di l'Eufrates. Dil Sophi nulla se intende; si tien farano pace con hongari. *Item* scrive, di armada non è preparation alcuna di zente, ni altro di guerra; non si